



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

## 2 - LA POLITICA DI BILANCIO



## 2.1 GLI EQUILIBRI DI BILANCIO, IL PATTO DI STABILITÀ E L'INDEBITAMENTO

### Gli equilibri di bilancio

La Legge regionale di contabilità, all'articolo 14, definisce, in tema di equilibrio di bilancio, i contenuti sia per gli stanziamenti di competenza sia per quelli di cassa.

Relativamente ai primi, viene fissato che il totale delle spese di cui si autorizza l'impegno non può essere superiore al totale delle entrate che si prevede di accertare nel medesimo esercizio, facendo rientrare tra queste ultime i mutui e prestiti obbligazionari.

Analogamente, per quanto riguarda la cassa il totale dei pagamenti autorizzati non può essere superiore al totale delle entrate di cui si prevede la riscossione, tenuto conto del saldo iniziale di cassa.

Il quadro normativo riferito alla cassa si completa con l'articolo 27 con la statuizione che le anticipazioni di cassa devono essere estinte entro l'esercizio finanziario nel quale sono state contratte.

Per la cassa, quindi, si tratta di un vero e proprio pareggio annuale, mentre per la competenza resta definito l'obbligo dell'equilibrio in termini di stanziamento.

L'equilibrio generale del bilancio si sostanzia attraverso il mantenimento di altrettanti equilibri di distinti sottoinsiemi tra cui emergono con particolare significatività le spese vincolate da specifiche entrate statali e/o comunitarie, il rispetto dei vincoli posti dal Patto di stabilità e dall'indebitamento.

In sede previsionale la tabella seguente, che raffronta le entrate e le spese per classi omologhe rispetto alla fonte di finanziamento, evidenzia, nella somma di € 9.125.029.370, l'ammontare complessivo delle entrate e delle spese di competenza regionale e in 1.479.638.970 i trasferimenti statali o comunitari con vincolo di destinazione.

*Gli equilibri di bilancio*

Tabella dimostrativa dell'equilibrio del bilancio iniziale 2003

<b>PROSPETTO DIMOSTRATIVO DELL'EQUILIBRIO DEL BILANCIO 2003 - previsione</b>	
1) TOTALE DELLE ENTRATE CHE SI PREVEDE DI ACCERTARE PER L'ESERCIZIO 2003 (Titoli I + II + III + IV + V)	<b>9.125.029.370</b>
2) A detrarre:	
a) Entrate derivanti dall'assunzione di mutui e prestiti obbligazionari coperti da assegnazioni statali	<b>35.000.000</b>
b) Entrate derivanti dall'assegnazione o dal riparto di fondi statali o dell'Unione Europea con destinazione specifica e partecipazioni finanziarie (Titoli II e IV)	<b>1.479.638.970</b>
3) Tetto massimo delle spese di cui si può autorizzare l'impegno al netto di spese finanziate con entrate a destinazione specifica e spese per ulteriori investimenti	<b>7.610.390.400</b>
4) Totale impegno di spesa autorizzato, al netto di spese finanziate	<b>7.610.390.400</b>

A fine esercizio, per effetto della gestione dell'entrata e della spesa, l'equilibrio di bilancio si attesta nei valori della tabella seguente.

Tabella dimostrativa dell'equilibrio del consuntivo 2003

<b>PROSPETTO DIMOSTRATIVO DELL'EQUILIBRIO DEL BILANCIO 2003 - a consuntivo</b> (art. 5, art.11 e art. 23, d. lgs. 28 marzo 2000, n. 76)	
1) TOTALE DELLE ENTRATE CHE SI PREVEDE DI ACCERTARE PER L'ESERCIZIO 2003 (Avanzo presunto di Amministrazione + Titoli I + II + III + IV + V)	<b>18.104.538.260</b>
2) A detrarre:	
a) Entrate derivanti dall'assunzione di mutui e prestiti obbligazionari coperti da assegnazioni statali	<b>442.987.987</b>
b) Entrate derivanti dall'assegnazione o dal riparto di fondi statali o dell'Unione Europea con destinazione specifica e partecipazioni finanziarie	<b>1.801.040.383</b>
3) Tetto massimo delle spese di cui si può autorizzare l'impegno al netto di spese finanziate con entrate a destinazione specifica e spese per ulteriori investimenti dell'anno e partecipazioni finanziarie	<b>15.860.509.890</b>
4) Totale impegno di spesa autorizzato al netto di spese finanziate con entrate a destinazione specifica e spese per ulteriori investimenti dell'anno	<b>15.860.509.890</b>

*Il patto di stabilità***Patto di stabilità**

Tra i diversi equilibri che il bilancio deve rispettare, particolare importanza assume il patto di stabilità che vincola tutti gli Stati membri dell'Unione Europea. La politica economica di questi va, infatti, attuata in conformità degli indirizzi di massima deliberati dal Consiglio Europeo, che ne coordina le diverse politiche in funzione della realizzazione degli obiettivi della Comunità stessa.

Il Programma di Stabilità coinvolge tutti i governi partecipanti all'Euro che devono elaborare utili strategie di medio periodo; attraverso le pubbliche amministrazioni e l'amministrazione centrale occorre raggiungere gli obiettivi tendenti al pareggio o all'avanzo di bilancio e di riduzione del debito. Il documento di indirizzi rivolto alla generalità dei paesi membri contiene specifiche raccomandazioni per ciascuno di essi per la politica di bilancio, le politiche del lavoro, il mercato dei prodotti e il mercato dei capitali, con approfondimenti relativi all'imprenditorialità, alla ricerca e sviluppo, alla diffusione delle tecnologie e allo sviluppo sostenibile.

In particolare l'Italia è chiamata a rafforzare il patto di stabilità interno, per il quale, pur a fronte di riduzioni di entrate fiscali, occorre contenere l'aumento della spesa corrente per un possibile miglioramento del disavanzo.

Nello specifico regionale, per l'anno 2003, le regole del patto di stabilità interno non hanno subito modifiche rispetto alle definizioni già date nel 2002.

Abbandonato definitivamente il calcolo dei valori differenziali che imponevano il miglioramento del disavanzo finanziario e la riduzione del rapporto tra il proprio ammontare del debito e il prodotto interno lordo, si è mantenuto il solo controllo della spesa per la quale sono stati fissati limiti massimi di crescita sia in termini di impegni che di pagamenti.

Tale limite di crescita, previsto dall'art. 29 della Legge 289 del 2002, pone a base sempre l'ammontare degli impegni e dei pagamenti afferenti l'esercizio finanziario 2000 e fissa nella misura del 5,9% la crescita massima per il 2003.

Per l'anno 2003 è stata mantenuta la stessa definizione delle entità soggette al vincolo consistenti in tutte le spese correnti ad esclusione di:

- spese per interessi passivi;
- spese finanziate da programmi comunitari;
- spese relative all'assistenza sanitaria;
- spese correnti necessarie per l'esercizio delle funzioni statali trasferite, nei limiti dei corrispondenti stanziamenti statali.

Molto verosimilmente, per il futuro, saranno adottate nuove logiche di calcolo se non altro per la cessazione dei trasferimenti per le funzioni conferite e la loro inclusione nelle compartecipazioni regionali ai gettiti erariali previsti in attuazione del decreto legislativo 56 del 2000.

Con il mantenimento invariato della logica di calcolo, le Regioni continuano ad essere particolarmente gravate per il rispetto del patto in quanto, vigilando solo sul versante della spesa corrente, non risulta possibile beneficiare degli eventuali margini positivi assicurati da miglioramenti nell'andamento delle entrate proprie. L'onerosità del vincolo sui pagamenti, inoltre, impedisce anche un possibile miglioramento della consistenza del debito rappresentato dai residui passivi. Questo paradosso può determinare, quindi, consistenti fondi finali di cassa pur in presenza di somme liquidabili.

Il patto di stabilità deve essere assicurato, in prima istanza, in sede di bilancio di previsione iniziale e in tale contesto, deve essere mantenuta una prudente riserva per assicurare la tenuta dell'equilibrio anche per l'aumento delle spese correnti conseguenti ai trasferimenti statali, che possono sopravvenire durante la gestione annuale.

La mancata conoscenza preventiva dell'ammontare di tali assegnazioni oltre a poter pregiudicare la tenuta formale del vincolo in termini di competenza, sul fronte dei pagamenti, che, nel caso di specie, avrebbero anche minore legittimazione ad essere differiti, potrebbe avere effetti ancora più consistenti.

Sul fronte delle sanzioni nulla è mutato rispetto al passato esercizio in quanto restano vigenti quelle già previste per il mancato raggiungimento degli obiettivi relativi al patto di stabilità e degli altri adempimenti previsti dall'accordo dell'8 agosto 2001 sulla spesa sanitaria. Infatti, le risorse per il servizio sanitario da assegnare alla Regione del Veneto, saranno acquisite definitivamente al bilancio regionale solo se saranno rispettati gli adempimenti previsti dal citato accordo.

L'esigenza di una precisa programmazione della spesa, da parte delle diverse Strutture regionali centri di responsabilità, sia per quanto riguarda l'assunzione degli impegni, sia per i pagamenti, è stata affermata dalla Giunta regionale che, con propria deliberazione n° 492 del 28/02/2003, ha emanato specifiche direttive per la gestione del bilancio 2003. Con tale provvedimento, alla Segreteria regionale al Bilancio, incaricata di coordinare il procedimento di monitoraggio e verifica dell'obiettivo del Patto, è stata attribuita una specifica competenza per quanto concerne la raccolta di informazioni utili a delineare un corretto andamento delle spese per assicurare il rispetto del vincolo.

Di seguito si riporta la Tabella di verifica del rispetto per la situazione riferita al Conto consuntivo con l'esposizione dei dati così come prevede il modello predisposto dal Ministero.

Da essa risulta che la Regione del Veneto ha ottemperato alle disposizioni in materia di Patto di Stabilità interno sia in termini di impegno sia in termini di pagamento, seguendo rispettivamente i margini di 88.721 migliaia di euro e di 433.730 migliaia di euro.

**Mod. 1 - MONITORAGGIO PATTO DI STABILITA' INTERNO PER L'ANNO 2003 - CONSUNTIVO**

Art. 29 della legge n. 289 del 2002 REGIONE VENETO (migliaia di euro)

**DATI TRIMESTRALI CUMULATI PER GLI ANNI 2000, 2002 E 2003**

SPESA		RIFERIMENTI NORMATIVI	PAGAMENTI			IMPEGNI		
			A tutto il quarto trimestre			A tutto il quarto trimestre		
TITOLO I - SPESE CORRENTI CONCORDATO CON DATI TRIM. CASSA			2000 <sup>(1)</sup>	2002	2003	2000 <sup>(1)</sup>	2002	2003
S01	TOTALE TITOLO I		<b>6.722.397</b>	<b>6.953.025</b>	<b>7.678.540</b>	<b>6.328.989</b>	<b>7.654.020</b>	<b>7.634.122</b>
<i>a detrarre:</i>								
S02	Interessi passivi	Art. 1 - c. 1 - legge n. 405/2001	56.464	34.430	25.446	43.485	34.430	25.343
S03	Spese correnti finanziate da programmi comunitari	Art. 1 - c. 1 - legge n. 405/2001	61.653	121.515	154.920	9.902	145.439	162.296
S04	Spese correnti relative all'assistenza sanitaria	Art. 1 - c. 1 - legge n. 405/2001	5.397.772	5.852.996	6.531.443	5.306.376	6.487.774	6.382.093
S05	Spese correnti necessarie per l'esercizio delle funzioni							
	statali trasferite nei limiti dei corrispondenti							
	finanziamenti statali	Art. 1 - c. 2 - legge n. 405/2001	1.240	133.793	124.082	1.482	119.033	128.270
	di cui:							
S06	spese per il personale		0	0	0	0	0	0
S07	spese per acquisto di beni e servizi			1.211	2.224		3.480	4.851
S08	spese per trasferimenti correnti a imprese			107.802	103.840		106.121	106.110
S09	altro		1.240	24.780	18.017	1.482	9.432	17.309
	Formazione e perenti		47.359	81.664	108.522	44.467	108.332	107.906
<b>S10</b>	<b>SPESE CORRENTI soggette al vincolo (S01-S02-S03-S04-S05)</b>		<b>1.205.268</b>	<b>810.291</b>	<b>842.649</b>	<b>967.744</b>	<b>867.344</b>	<b>936.120</b>
<b>S11</b>	<b>OBIETTIVO PROGRAMMATICO SPESE 2003=SPESE 2000 (CODICE S10)+ (4,5%+1,4%)</b>		(4,5%+1,4%)		<b>1.276.379</b>	(4,5%+1,4%)		<b>1.024.841</b>
<b>S12</b>			DIFFERENZA tra risultato trimestrale e obiettivo programmatico (S10-S11)		<b>-433.730</b>	DIFFERENZA tra risultato trimestrale e obiettivo programmatico (S10-S11)		<b>-88.721</b>

**Indebitamento**

Come è noto, la finanza regionale si dibatte, specie negli ultimi tempi, in serie difficoltà per poter adeguatamente coprire le spese che, con l'aumento del ruolo preminente assunto dalla Regione nella realtà locale, specie per effetto delle recenti modifiche costituzionali, sono cresciute nella qualità e nelle dimensioni.

Lo stagnante andamento delle entrate derivanti da tributi propri ed il peso assunto dalla spesa sanitaria hanno eroso quasi totalmente la possibilità di autofinanziamento, riducendo di fatto a zero l'eccedenza di risorse ordinarie ricorrenti da destinare al finanziamento delle spese di investimento; tale tipologia di spese, quindi, trova copertura attraverso il ricorso al credito.

L'ordinamento contabile che espressamente prevede che al Titolo V dello stato di previsione delle entrate siano allocate le risorse derivanti da mutui, prestiti o altre operazioni creditizie, definisce in altra sede (Capo III della legge regionale 39 del 2001) quali siano gli elementi che legittimano il ricorso al credito.

In sede di predisposizione del bilancio, nel rispetto dei limiti quantitativi della rata da destinare all'ammortamento del debito (25% delle entrate proprie - art. 25 comma 4 della legge di contabilità), viene

*L'indebitamento*

iscritta una entrata che assicura la copertura delle spese di investimento. Così come dispone la legge di contabilità (art. 25, comma 1), tale entrata concorre alla copertura di spese di investimento o per partecipazione a società finanziarie regionali e la stessa legge (art. 13, comma 2, lettera b)) impone che il bilancio esponga il dettaglio di tali destinazioni.

La tabella allegata riporta la situazione iniziale del bilancio 2003, ove le spese di investimento finanziabili da mutuo superano i 670 milioni di euro a fronte di un'entrata prevista di 471.627.000 euro.

*Tabella del rispetto del vincolo di indebitamento in sede di bilancio iniziale*

<b>UPB</b>	<b>STANZIAMENTO INIZ. 2003</b>
trasferimenti agli enti locali per investimenti	2.913.000
interventi strutturali per la sicurezza	5.650.000
beni e opere immobiliari	10.318.000
beni mobili	903.800
sviluppo sistema informatico	8.000.000
interventi strutturali nel settore zootecnico	3.250.000
interventi strutturali nel settore delle colture	318.000
interventi per la ricostruzione delle colture danneggiate	180.000
interventi per lo sviluppo dell'economia montana	750.000
interventi infrastrutturali a favore delle imprese e della collettività rurale	67.554.000
aiuti allo sviluppo economico ed all'innovazione	500.000
interventi strutturali a sostegno dell'imprenditoria	7.540.000
interventi strutturali a favore delle imprese artigiane	17.645.000
interventi di incentivazione per l'industria	9.300.000
partecipazione al capitale sociale	560.000
interventi infrastrutturali nel settore energetico	1.950.000
attività di incentivazione per il commercio	8.100.000
interventi strutturali nella rete strumentale ed operativa dell'offerta turistica	1.387.000
interventi di qualificazione, ammodernamento e potenziamento delle imprese turistiche e degli altri	8.484.000
interventi per programmi di edilizia abitativa pubblica	22.206.912
interventi nel campo delle abitazioni per i veneti rimpatriati	150.000
interventi per l'assetto territoriale	960.000
interventi infrastrutturali per la geologia	226.500
interventi infrastrutturali in materia di bonifica	11.100.000
risorse forestali	670.000
interventi di difesa idrogeologica nelle aree sottoposte a vincolo	10.500.000
miglioramento fondiario ed ambientale	3.590.000
prevenzione rischio incendi	516.500
interventi strutturali nelle aree naturali protette e negli ambiti di interesse naturalistico	1.400.000
sistemazioni fluvio-marittime	7.565.000
interventi di difesa del suolo e dei bacini	15.000.000
rischio idrogeologico	5.000.000
interventi strutturali nello smaltimento dei rifiuti	4.050.000
interventi di tutela ambientale	516.000
interventi infrastrutturali per le risorse idriche	7.000.000
emergenze sul territorio	1.690.000
parco mezzi, attrezzature ed impianti della protezione civile	280.000
interventi strutturali nella logistica per i trasporti	3.450.000
interventi strutturali nel settore dei trasporti	4.000.000
interventi strutturali nel settore del trasporto pubblico locale	39.500.000
interventi strutturali nel trasporto su rotaia e sfmr	41.600.000
interventi strutturali per la viabilità regionale, provinciale e comunale	175.417.000
linee navigabili	258.000
interventi indistinti di edilizia speciale pubblica	11.650.000
patrimonio sanitario mobiliare ed immobiliare	8.000.000
interventi strutturali per lo sviluppo sociale della famiglia	4.000.000
interventi strutturali a favore delle persone disabili, adulte ed anziane	16.000.000
interventi strutturali a favore del terzo settore	1.516.000
strutture di accoglienza	2.150.000
edilizia, patrimonio culturale ed edifici di culto	11.550.000
interventi infrastrutturali per l'istruzione	16.500.000
potenziamento strutture formative	2.000.000
impiantistica sportiva	4.000.000
finanziamento programmi comunitari 2000-2006	27.400.000
finanziamento intese istituzionali di programma e patti territoriali	10.000.000
fondo speciale per le spese d'investimento	42.930.000
fondo per il pagamento dei residui perenti per spese d'investimento	516.500
<b>Totale</b>	<b>670.161.212</b>

La legge di contabilità consente di contrarre, in corso di esercizio, con la legge di assestamento di bilancio (art. 21, comma 3), ulteriori mutui per la copertura del disavanzo dell'anno precedente accertato con la chiusura del rendiconto di quell'esercizio finanziario.

Tale evento si è verificato in occasione della chiusura della contabilità 2002. In tale occasione si è registrato un disavanzo di circa 497 milioni di euro coperto appunto con l'iscrizione di un corrispondente mutuo a pareggio.

Sul fronte dell'equilibrio di bilancio si osserva che tale posta è stata legittimamente iscritta in bilancio quale scorrimento dell'equilibrio di bilancio degli esercizi precedenti. Infatti, negli esercizi precedenti (2001 e 2002), non si era proceduto alla contrazione dei mutui iscritti in bilancio, pur in presenza di consistenti impegni delle spese di investimento la cui copertura era stata assicurata appunto con il ricorso al credito.

Tale situazione di fatto si perpetua ancora in quanto, in assenza di reali fabbisogni di cassa, non appare conveniente, da un punto di vista economico-finanziario, contrarre effettivamente i mutui e così caricare la già difficile situazione finanziaria dell'onere derivante dalle rate di ammortamento.

La seguente tabella rappresenta la giustificazione dell'ulteriore mutuo autorizzato con la Legge regionale di assestamento del bilancio 2003, n. 22 del 23/10/2003.

*Tabella relativa all'ulteriore mutuo autorizzato con legge di assestamento 2003*

Upb	Impegni 2001	Impegni 2002
Trasferimenti agli enti locali per investimenti	56.500,38	2.355.317,49
Interventi strutturali per la sicurezza	974.936,99	629.897,94
Beni e opere immobiliari	11.178.980,67	25.337.233,08
Beni mobili	1.607.594,66	1.005.637,52
Servizi per l'informatica e la statistica	0,00	204.985,39
Sviluppo sistema informatico	3.119.726,14	0,00
Lotta e profilassi delle malattie della fauna agricola	9.037.995,73	0,00
Interventi strutturali nel settore zootecnico	3.364.198,85	1.242.915,70
Interventi integrati per lo sviluppo delle attività di acquacoltura e pesca	258.228,45	0,00
Interventi strutturali nel settore delle colture	2.374.440,94	0,00
Interventi per la ricostruzione delle colture danneggiate	159.068,72	0,00
Servizi alle imprese e alla collettività rurale	22.669.511,61	0,00
Interventi infrastrutturali a favore delle imprese e della collettività rurale	25.313.006,00	63.745.937,22
Contributi in annualità per gli interventi infrastrutturali	2.489.410,70	0,00
Aiuti allo sviluppo economico ed all'innovazione	671.393,97	109.200,00
Interventi strutturali a sostegno dell'imprenditoria	3.955.543,39	5.009.362,23
Interventi strutturali a favore delle imprese artigiane	9.068.588,51	18.362.175,30
Interventi di incentivazione per l'industria	1.807.599,15	1.808.000,00
Partecipazione al capitale sociale	1.058.220,42	0,00
Interventi infrastrutturali nel settore energetico	0,00	1.290.601,74
Attività di incentivazione per il commercio	12.911.422,48	14.017.685,35
Interventi strutturali nella rete strumentale ed operativa dell'offerta turistica	921.430,40	0,00
Interventi di qualificazione, ammodernamento e potenziamento delle imprese turistiche e degli	15.493.706,97	5.200.000,00
Interventi per programmi di edilizia abitativa pubblica	823.748,75	1.463.864,56
Interventi nel campo delle abitazioni per i veneti rimpatriati	103.291,38	153.500,00
Interventi per l'assetto territoriale	1.948.433,05	942.964,81
Interventi infrastrutturali per la geologia	483.619,28	77.468,53
Interventi infrastrutturali in materia di bonifica	5.658.806,23	5.931.964,97
Risorse forestali	410.907,53	511.727,70
Interventi di difesa idrogeologica nelle aree sottoposte a vincolo	8.374.801,34	8.572.195,64
Miglioramento fondiario ed ambientale	3.202.032,77	3.120.000,00
Prevenzione rischio incendi	1.032.913,80	1.032.951,36
Interventi strutturali nelle aree naturali protette e negli ambiti di interesse naturalistico	1.974.621,13	1.596.622,54
Sistemazioni fluvioamarittime	10.196.948,93	2.667.579,70
Rischio idrogeologico	5.361.855,79	11.065.131,71
Interventi strutturali nello smaltimento dei rifiuti	6.954.421,19	6.031.490,97
Interventi di tutela ambientale	516.456,90	516.000,00
Interventi infrastrutturali per le risorse idriche	8.263.310,39	7.000.000,00
Emergenze sul territorio	2.070.757,44	3.379.928,18
Parco mezzi, attrezzature ed impianti della protezione civile	330.298,06	559.769,85
Interventi strutturali nella logistica per i trasporti	2.977.986,74	1.000.000,00
Interventi strutturali nel settore dei trasporti	516.456,90	1.060.758,52
Interventi strutturali nel settore del trasporto pubblico locale	1.547.304,87	0,00
Interventi strutturali nel trasporto su rotaia e sfmr	8.464.737,77	19.471.349,72
Interventi strutturali per la viabilità regionale, provinciale e comunale	41.401.819,87	47.186.852,37
Linee navigabili	288.863,78	258.000,00
interventi indistinti di edilizia speciale pubblica	4.921.455,52	7.355.434,19
obiettivi di piano per la sanità	267.459,50	1.038.087,00
patrimonio sanitario mobiliare ed immobiliare	0,00	6.699.520,78
interventi strutturali per lo sviluppo sociale della famiglia	7.867.235,83	3.099.000,00

interventi strutturali a favore delle persone disabili, adulte ed anziane	1.676.053,39	1.120.947,28
interventi strutturali a favore del terzo settore	1.197.916,25	516.500,00
strutture di accoglienza	0,00	2.650.000,00
edilizia, patrimonio culturale ed edifici di culto	4.482.028,85	6.509.367,99
interventi infrastrutturali per l'istruzione	3.913.791,94	12.015.999,98
potenziamento strutture formative	0,00	1.600.000,00
impiantistica sportiva	2.517.291,58	3.050.000,00
finanziamento programmi comunitari 2000-2006	9.584.034,01	15.862.400,00
finanziamento intese istituzionali di programma e patti territoriali	1.032.913,80	0,00
finanziamento programmi comunitari 1994-1999	2.404.454,39	0,00
fondo per il pagamento dei residui perenti per spese d'investimento	1.156.175,21	0,00
<b>totale</b>	<b>282.416.709,30</b>	<b>325.436.327,31</b>

In un sistema sempre più decentrato, gli organi e il potere politico sono sottoposti alla duplice pressione di tenere elevati i livelli di servizi e di garantire l'equilibrio di bilancio.

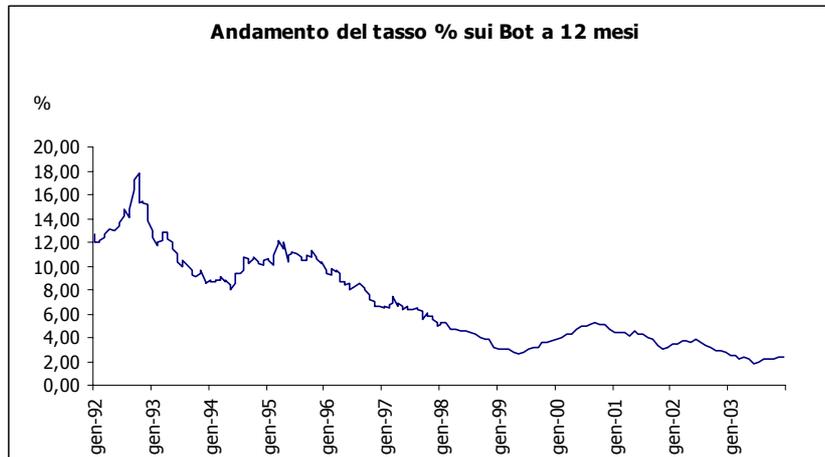
L'unico modo per mantenere l'equilibrio di bilancio senza ridurre significativamente il livello dei servizi è quello di recuperare un più elevato livello di razionalità nello svolgimento dei processi interni (più elevato livello di efficienza). Per ottenere ciò, condizione essenziale è una migliore conoscenza di come si svolgono i processi, delle risorse impiegate, dei risultati intermedi e finali ottenuti; in definitiva è necessario avere a disposizione un sistema che, attraverso la conoscenza di ciò che accade, consenta di indirizzare e monitorare la gestione e di esercitare le azioni correttive nel caso esse fossero necessarie.

In particolare, appare utile prospettare il reale afflusso delle entrate e delle uscite, specialmente le entrate provenienti dalla residua finanza derivata, con l'indicazione sufficientemente precisata della relativa periodicizzazione.

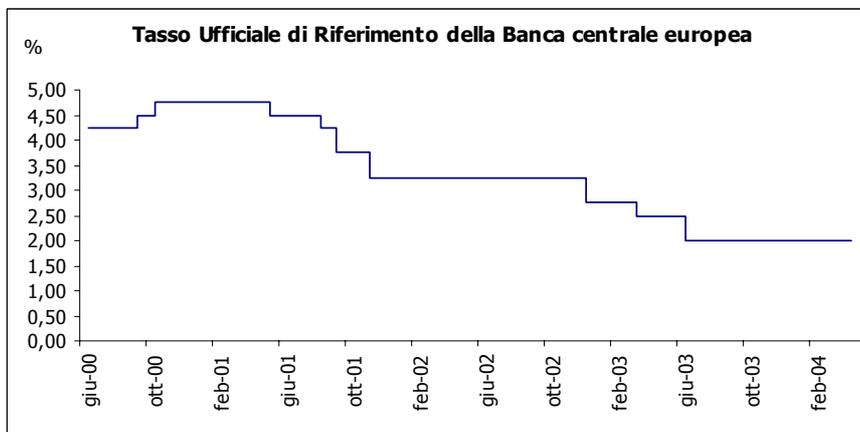
## 2.2 IL RICORSO AL MERCATO CREDITIZIO

### Andamento dei tassi di interesse nel corso del 2003

L'attività di monitoraggio del mercato monetario e dei tassi d'interesse costituisce un obiettivo rilevante per la Regione. Attualmente infatti la maggior parte del debito regionale è agganciato al tasso di interesse variabile e quindi oscillazioni di esso comportano effetti rilevanti sull'importo degli interessi passivi da pagare. E' da evidenziare comunque che fino ad oggi la strategia di lungo termine adottata dalla Regione sin dal 1992 è stata premiante, visto l'andamento dei tassi di interesse continuamente calante fino ad oggi.



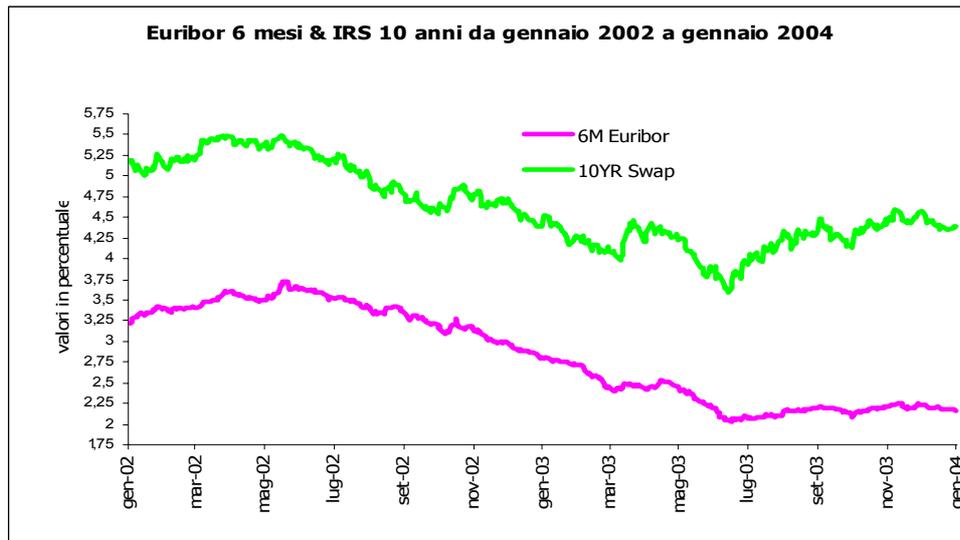
Nel corso del 2003 il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha variato per due volte il tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali: con decorrenza 7 marzo il tasso è stato ridotto dal 2,75% al 2,50%, mentre dal 6 giugno 2003 è stato ulteriormente abbassato al 2%. Dopo tali riduzioni, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha mantenuto tale tasso per tutta la restante parte dell'anno e nel primo quadrimestre del 2004, in un contesto caratterizzato da attese di calo dell'inflazione al di sotto del 2 per cento nel 2004 da una ripresa economica nell'area dell'euro molto graduale.



Dalla scorsa estate e fino alla fine del 2003 i tassi di mercato a breve termine, in particolare l'Euribor a 6 mesi, cui è parametrato il debito regionale a tasso variabile, sono rimasti prossimi al 2 per cento. Le aspettative degli operatori sull'evoluzione futura dei rendimenti hanno mostrato considerevoli oscillazioni; comunque, il ridimensionamento delle aspettative di rialzo dei tassi, in parte riconducibile all'apprezzamento del cambio dell'euro, ha presumibilmente indotto gli operatori a ritenere che i tassi d'interesse a breve termine rimarranno invariati più a lungo di quanto precedentemente previsto. Il grado di incertezza degli operatori sull'evoluzione dei tassi di interesse rimane comunque elevato.

I tassi di interesse a lungo termine in euro, in particolare l'IRS a 10 anni, cui è parametrato il debito a tasso fisso della regione, hanno riflesso i mutamenti delle attese circa l'attività economica. Dopo la flessione del giugno 2003, il tasso decennale si è riportato a fine dicembre intorno al 4,30%.

Nel grafico sottostante sono riportati insieme i due tassi di riferimento per la Regione Veneto.



### Il quadro normativo vigente dell'indebitamento regionale

Dopo anni di stabilità del quadro legislativo relativo all'indebitamento, a partire dalla riforma costituzionale del 2001 sono state introdotte norme volte a specificare i limiti e le modalità di accesso al mercato finanziario da parte delle regioni ed a coordinarlo con le esigenze unitarie di disciplina e controllo della finanza pubblica imposte dall'osservanza dei parametri di bilancio dell'Unione Europea. Risulta pertanto opportuno, prima di accennare alle novità più recenti, riepilogare l'assetto normativo che regola la materia.

L'originaria disciplina dell'indebitamento delle Regioni è stata disposta con l'art. 10 della L. 281/1970. Successivamente sono intervenuti la L. quadro di contabilità 335/1976, sostituita dal d.lgs. 76/2000. Per la Regione Veneto le norme principali fanno riferimento alla L.R. 72/1977 e poi alla L.R. 39/2001. Con la Legge Cost. 3/2001 di riforma del titolo V della Costituzione, l'indebitamento è stato disciplinato dall'art. 119 sesto comma, cui ha dato parziale attuazione l'art. 3 commi da 16 a 20 della L. 350/2003.

Per effetto di tali norme l'indebitamento regionale è così disciplinato.

#### *Il limite qualitativo della destinazione delle risorse da indebitamento*

Le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento (art. 119 comma 6 Cost.).

- a) L'art. 3 c. 18 della L. 350/2003 ha specificato quali sono gli investimenti finanziabili con ricorso al debito:
- b) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali;
- c) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti;
- d) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale;
- e) gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale;
- f) l'acquisizione di aree, espropri e servitù onerose;
- g) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facoltà di partecipazione concessa ai singoli enti mutuatari dai rispettivi ordinamenti;
- h) i trasferimenti in conto capitale destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni;
- i) i trasferimenti in conto capitale in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario di cui al comma 2 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1994, n. 109;
- j) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio.

Le Regioni non possono ricorrere all'indebitamento per il finanziamento di conferimenti rivolti alla ricapitalizzazione di aziende o società finalizzata al ripiano di perdite.

La legge finanziaria 2003 ( legge n 289 del 27 dicembre 2002, art.30, comma 15) ha previsto che qualora gli enti territoriali ricorrano ad indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento, in violazione dell'art.119 della Costituzione, i relativi atti e contratti sono nulli. Le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti possono irrogare agli amministratori, che hanno assunto la relativa delibera, la condanna ad una sanzione pecuniaria pari a un minimo di 5 e fino a un massimo di 20 volte l'indennità di carica percepita al momento della violazione.

La stessa legge finanziaria 2004 ha previsto che, per le finalità di controllo, trasparenza e contenimento della spesa pubblica, la Banca d'Italia trasmetta al Ministero dell'economia e delle finanze le informazioni in merito alle operazioni finanziarie poste in essere da singole amministrazioni pubbliche con istituzioni creditizie e finanziarie, secondo modalità e tempi indicati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la stessa Banca d'Italia. Per le medesime finalità, all'atto del perfezionamento di operazioni finanziarie da parte

di amministrazioni pubbliche con onere di ammortamento a totale carico dello Stato, l'istituto finanziatore è tenuto a darne comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze, indicando il beneficiario, l'importo dell'operazione finanziaria e il relativo piano di rimborso, secondo modalità e tempi definiti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita l'Associazione bancaria italiana.

### **Tipi di indebitamento**

Secondo l'art. 3 c. 17 della L.350/2003, costituiscono indebitamento, agli effetti dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, l'assunzione di mutui, l'emissione di prestiti obbligazionari, le cartolarizzazioni di flussi futuri di entrata non collegati a un'attività patrimoniale preesistente e le cartolarizzazioni con corrispettivo iniziale inferiore all'85 per cento del prezzo di mercato dell'attività oggetto di cartolarizzazione valutato da un'unità indipendente e specializzata. Costituiscono, inoltre, indebitamento le operazioni di cartolarizzazione accompagnate da garanzie fornite da amministrazioni pubbliche e le cartolarizzazioni e le cessioni di crediti vantati verso altre amministrazioni pubbliche. Non costituiscono indebitamento, agli effetti del citato articolo 119, le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio. Modifiche alle predette tipologie di indebitamento sono disposte con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito l'ISTAT, sulla base dei criteri definiti in sede europea.

### **Limiti quantitativi all'assunzione dei prestiti**

In fase di bilancio di previsione o di legge di assestamento, il ricorso all'indebitamento è consentito per la copertura del disavanzo risultante tra il totale delle spese che si prevede di impegnare e il totale delle entrate che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio di riferimento sempre nel rispetto della finalizzazione dei prestiti per spese di investimento. Tuttavia, all'effettivo perfezionamento delle operazioni di mutuo e dei prestiti obbligazionari autorizzati si provvede in relazione alle effettive esigenze di cassa.

Quindi la legislazione ha previsto una globale ricomposizione dell'equilibrio finanziario mediante l'autorizzazione all'assunzione di mutui o ad altre forme di indebitamento attraverso la manovra di bilancio. L'autorizzazione all'indebitamento regionale è prevista non in relazione a singole leggi di spesa di investimento ma per fare fronte ad esigenze di copertura da offrire globalmente agli investimenti previsti da specifici stanziamenti elencati in allegato alla legge di bilancio.

La capacità massima di ricorso al debito a carico della Regione in un esercizio si misura sulla base dell'incidenza delle spese per il servizio del debito. Si può autorizzare la stipulazione di nuovi prestiti a carico della regione se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di indebitamento in estinzione nell'esercizio considerato non supera il 25 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate della regione, ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio pluriennale della regione stessa.

La legge finanziaria regionale, che individua il quadro finanziario di riferimento con riguardo al periodo compreso nel bilancio pluriennale, stabilisce, tra l'altro, il livello massimo di ricorso al mercato finanziario per ciascuno degli anni considerati nel bilancio pluriennale.

Per i mutui a carico dello Stato non ci sono limiti quantitativi, se non quelli espressamente dettati da norme speciali.

#### **Limiti procedurali per il ricorso all'indebitamento**

Il ricorso all'indebitamento a carico della Regione non può essere autorizzato in mancanza di approvazione del rendiconto generale del penultimo esercizio rispetto a quello cui l'autorizzazione all'indebitamento si riferisce.

Esso è autorizzato esclusivamente con legge di bilancio o con legge di assestamento, per il solo esercizio a cui l'autorizzazione si riferisce

### **Contenuto della legge autorizzativa dei prestiti, validità annuale e sue conseguenze contabili**

Per i mutui e i prestiti obbligazionari, la legge di bilancio o la legge di assestamento individuano l'entità massima del tasso e la durata massima dell'ammortamento, nonché l'incidenza dei relativi oneri finanziari sull'esercizio in corso e sugli esercizi compresi nel bilancio pluriennale.

Le entrate derivanti da mutui stipulati, anche in forma condizionata, ma non rimosse entro il termine dell'esercizio sono iscritte tra i residui attivi.

Costituiscono minori entrate le somme corrispondenti a mutui autorizzati ma non stipulati e a titoli di prestiti obbligazionari non collocati entro il termine dell'esercizio.

### **Modalità di assunzione e ridefinizione dei prestiti**

La Giunta regionale determina le condizioni e le modalità per l'esecuzione delle operazioni di indebitamento autorizzate. Essa è autorizzata a ridefinire il debito derivante dal ricorso alle forme di indebitamento attraverso operazioni di trasformazione di scadenze, di tassi o l'uso di strumenti operativi previsti dalla consuetudine dei mercati finanziari.

L'organo esecutivo provvede direttamente, sulla base delle relative leggi statali di autorizzazione, al ricorso all'indebitamento con oneri a carico dello Stato.

### **Sviluppi più recenti**

In questi ultimi anni le esigenze di razionalizzazione delle spese perseguite a livello nazionale e regionale hanno reso sempre più necessario un approccio di ottimizzazione anche della gestione delle passività regionali al fine di individuare spazi di riduzione del costo del debito.

A questo scopo si richiama l'articolo 41 della legge finanziaria 2002, legge n. 448 del 28 dicembre 2001, e il relativo decreto ministeriale di attuazione, riguardante gli strumenti di gestione del debito pubblico che prevede, al fine di contenere il costo dell'indebitamento e di monitorare gli andamenti di finanza pubblica, il

coordinamento dell'accesso al mercato dei capitali da parte degli enti territoriali ad opera del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Le Regioni, pur in pendenza dell'adozione del Decreto Ministeriale di attuazione del citato art.41, avvenuta nel dicembre 2003, hanno fin da subito pienamente collaborato alle attività di monitoraggio dell'indebitamento trasmettendo i dati relativi al Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla Banca d'Italia e alla Corte dei Conti.

### **Ammontare e composizione del debito regionale**

La Regione Veneto interviene nel mercato creditizio acquisendo finanziamenti per proprio conto o per conto dello Stato, cioè con operazioni con oneri del rimborso a carico del proprio bilancio o a carico dello Stato.

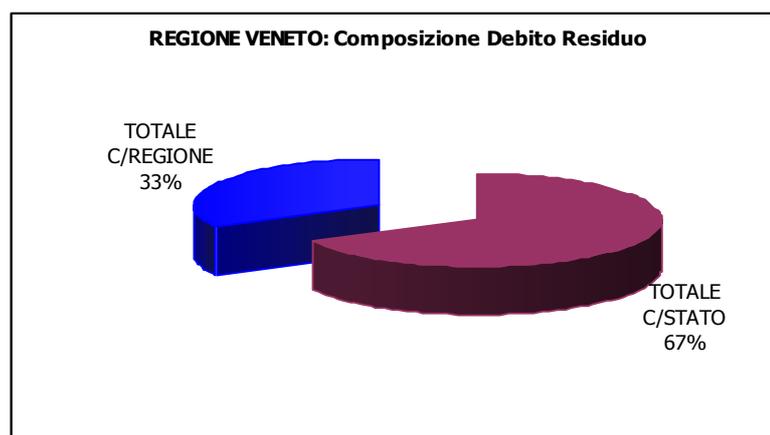
### **L'ammontare e la composizione del debito al 31 dicembre 2003**

La situazione riferita al 31 dicembre 2003 rileva una esposizione debitoria residua della Regione Veneto ammontante a 2.513 milioni di euro, di cui il 67%, cioè 1.690 milioni di euro, assistiti da contributo statale o a carico dello Stato ed il 33%, cioè 823 milioni di euro, a carico del bilancio regionale.

### **Situazione del debito regionale complessivo al 31 dicembre 2003**

TOTALI	importo nominale (milioni di euro)	debito residuo al 31/12/2003 (milioni di euro)
totale c/regione	1160,4	823,4
totale c/stato	2087,4	1689,6
<b>totale generale</b>	<b>3247,9</b>	<b>2513,0</b>

Per prestiti a carico del bilancio regionale si intendono quelli per i quali la Regione sostiene finanziariamente ed economicamente il servizio del debito. Sono quindi esclusi oltre ai prestiti a carico diretto dello Stato, quelli per i quali la Regione sostiene finanziariamente, ma non economicamente il pagamento del servizio del debito, in quanto assistiti da contributo statale.



### **Situazione del debito c/regione al 31 dicembre 2003** (Importi in milioni di euro)

	Anno di contrazione e rif.to	Durata in anni	Importo Nominale	Debito residuo al 31/12/2003
Ripiano Bilancio*	1994 (2)	15	25,8	14,7
Ripiano Bilancio*	1994 (3)	15	25,8	14,7
Disavanzo Sanità 1995-1996	1997 (9)	15	82,6	58,7
Disavanzo Trasporti	1997 (10)	7	86,4	14,9
Ex Ripiano Bilancio 1993 + Trasp. 1994*	1998 (13)	10	50,2	32,4
Ex Disavanzo Sanità 1990*	1999 (17)	8	71,6	36,6
Ex Ripiano Bilancio 1994*	1999 (18)	11	85,5	58,5
Ex Disavanzo Sanità*	1999 (19)	11	76,3	58,4
Ex Ripiano Bilancio*	1999 (20)	11	67,2	51,3
Disavanzo Sanità 1997-98(I)	1999 (21)	15	103,3	76,3
Disavanzo Sanità 1997-98(II)	1999 (22)	15	154,9	114,7
Disavanzo Sanità 1997-98(II)	1999 (23)	15	129,1	99,6
Disavanzo ASL 1997/98	2000 (29)	15	51,6	42,6
Prestito Obbligazionario	2003	15	150,0	150,0
<b>TOTALE C/REGIONE</b>			<b>1.160,4</b>	<b>823,4</b>

\*Contratti oggetto dell'operazione di rinegoziazione iniziata nel 1998

## Situazione del debito c/stato al 31 dicembre 2003

(Importi in milioni di euro)

Oggetto del finanziamento	Anno di contrazione e rif.to	Durata in anni	Importo Nominale	Debito residuo al 31/12/2003
Salvaguardia di Venezia (1^)	1992 (1)	15	180,8	55,0
Salvaguardia di Venezia (2^)	1995 (4)	15	165,1	84,1
Salvaguardia di Venezia (2^)	1995 (5)	15	15,7	8,0
Salvaguardia di Venezia (3^)	1996 (6)	15	36,2	16,3
Salvaguardia di Venezia (3^)	1996 (7)	15	124,0	56,7
Salvaguardia di Venezia (4^)	1997 (8)	15	61,2	51,5
Salvaguardia di Venezia (5^)	1998 (11)	15	56,8	41,1
Salvaguardia di Venezia (5^)	1999 (12)	15	85,2	85,2
Disavanzo e Finanziamento Trasp.**	1999 (15)	13	27,3	20,1
Calamità naturali**	1999 (16)	20	25,8	22,3
Salvaguardia di Venezia (6^)	2000 (24)	15	149,8	149,8
Salvaguardia di Venezia (6^)	2000 (25)	15	41,3	41,3
Salvaguardia di Venezia (6^)	2000 (26)	15	67,1	67,1
Investimenti Trasporti**	2000 (27)	11	62,5	49,1
Calamità naturali**	2000 (28)	15	9,3	8,0
Salvaguardia di Venezia (7^)	2001 (30)	15	103,3	103,3
Salvaguardia di Venezia (7^)	2001 (31)	15	101,7	101,7
Calamità naturali**	2001 (32)	15	8,2	6,7
Calamità naturali**	2001 (33)	15	15,7	15,0
Sistema ferroviario metropolitano	2002 (34)	10	182,2	146,2
Statale 307	2002 (35)	15	44,2	44,2
Calamità naturali (Ord. 3277) 1	2003 (36)	15	14,2	13,9
Calamità naturali (Ord. 3277) 2	2003 (37)	15	2,5	2,5
Calamità naturali (Ord. 3192) 1**	2003 (38)	15	17,2	17,2
Calamità naturali (Ord. 3192) 2**	2003 (39)	15	21,0	21,0
Calamità naturali (Ord. 3192) 3**	2003 (40)	15	3,8	3,8
Calamità naturali (Ord. 3311) 1	2003 (41)	15	7,9	7,3
Calamità naturali (Ord. 3311) 2	2003 (42)	15	4,6	4,6
Salvaguardia di Venezia (8^)	2003 (43)	15	52,0	52,0
Salvaguardia di Venezia (8^)	2003 (44)	15	73,0	73,0
Salvaguardia di Venezia (8^)	2003 (45)	15	48,0	48,0
Salvaguardia di Venezia (8^)	2003 (46)	15	69,0	69,0
Salvaguardia di Venezia (8^)	2003 (47)	15	126,0	126,0
Trasporto Pubblico Locale**	2003 (48)	12	25,7	25,7
Trasporto Pubblico Locale**	2003 (49)	13	25,2	25,2
Ferrovia Adria - Mestre**	2003 (50)	8	11,3	8,8
Ferrovia Adria - Mestre**	2003 (51)	13	14,5	12,1
Ferrovia Adria - Mestre**	2003 (52)	13	8,2	6,8
<b>TOTALE C/STATO</b>			<b>2087,4</b>	<b>1689,6</b>

\*\*Contratti assistiti da contributo statale

## Il ricorso al mercato finanziario nell'anno 2003

Lo stock di debito a carico della regione è aumentato rispetto ai 761 milioni di euro del 2002, in quanto nel 2003 vi è stata la prima emissione di un prestito obbligazionario, denominato "Regione del Veneto 2003", di importo nominale pari a 150 milioni di euro, per il finanziamento di spese di investimento autorizzate dall'articolo 5 della legge regionale 14 gennaio 2003, n. 4.

Nel corso dell'anno 2003 la Regione Veneto ha fatto ricorso anche a diciassette finanziamenti con oneri di ammortamento a carico dello Stato, in forma diretta o a fronte di contributi trasferiti alla Regione, di cui:

- sette mutui destinati a fronteggiare le esigenze derivanti dalla prosecuzione degli interventi nei territori colpiti da calamità naturali: tre per il superamento dell'emergenza causata dagli eventi alluvionali dell'autunno 2000 e i restanti quattro a seguito delle esigenze derivanti dalle situazioni di emergenza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2002, per un importo nominale complessivo di 71,1 milioni di euro;
- cinque mutui destinati alla prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna ed al suo recupero architettonico, urbanistico, ambientale e socio economico tramite il rifinanziamento della legge 5 febbraio 1992, n. 139 avvenuto sia con la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), sia con la legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002) per un importo nominale complessivo di 368 milioni di euro;
- due mutui destinati alla sostituzione di autobus destinati al trasporto pubblico locale in esercizio da oltre quindici anni, nonché all'acquisto di mezzi di trasporto pubblico di persone, a trazione elettrica, da utilizzare all'interno dei centri storici e delle isole pedonali, e di altri mezzi di trasporto pubblico di persone, terrestri e lagunari e di impianti a fune adibiti al trasporto di persone, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1998, n. 194, per un importo nominale complessivo di 50,9 milioni di euro;
- tre mutui per finanziare gli investimenti sulla linea ferroviaria Adria - Mestre, ai sensi della legge 4 dicembre 1996, n. 611 e del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, per un importo nominale complessivo di 27,7 milioni di euro.

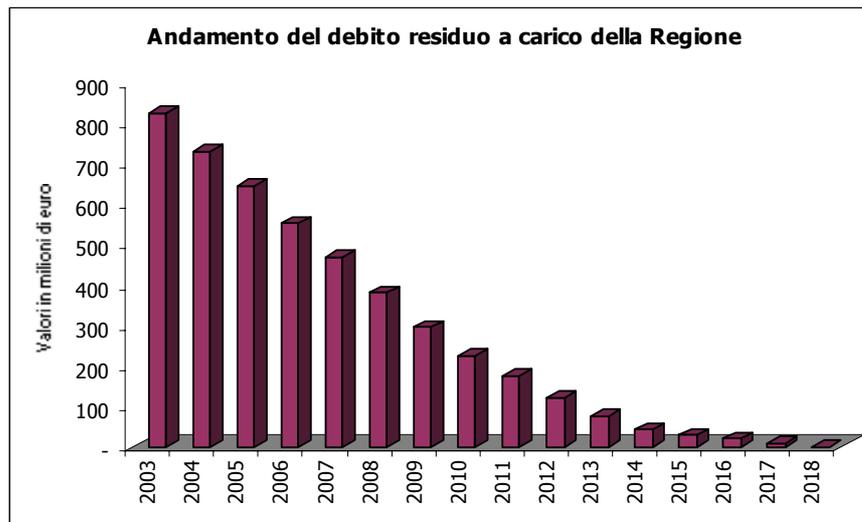
### Il Prestito Obbligazionario regionale emesso nel 2003

Il 23 dicembre 2003 è stato emesso il primo prestito obbligazionario della Regione Veneto, destinato al finanziamento di spese di investimento attinenti alla realizzazione di piani di sviluppo, autorizzati con la legge di bilancio 2003 (L. R. 4/2003).

Il prestito obbligazionario "Regione del Veneto 2003" è stato emesso per un importo di Euro 150.000.000,00, costituito da n. 150.000 obbligazioni dal valore nominale di Euro 1.000,00 cad. non frazionabili, rappresentate da titoli al portatore, con sottoscrizione "a fermo" sul mercato interno. I titoli sono rimborsabili semestralmente in n. 30 quote di capitale costanti pagabili il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno, a partire dal 2004 e fino al 2018, senza deduzione di spese. Gli interessi saranno calcolati al tasso variabile annuo pari alla somma algebrica della componente annua fissa (spread) e del tasso variabile Euribor 6 mesi rilevato 2 giorni lavorativi bancari antecedenti l'inizio di ciascun periodo di godimento della cedola.

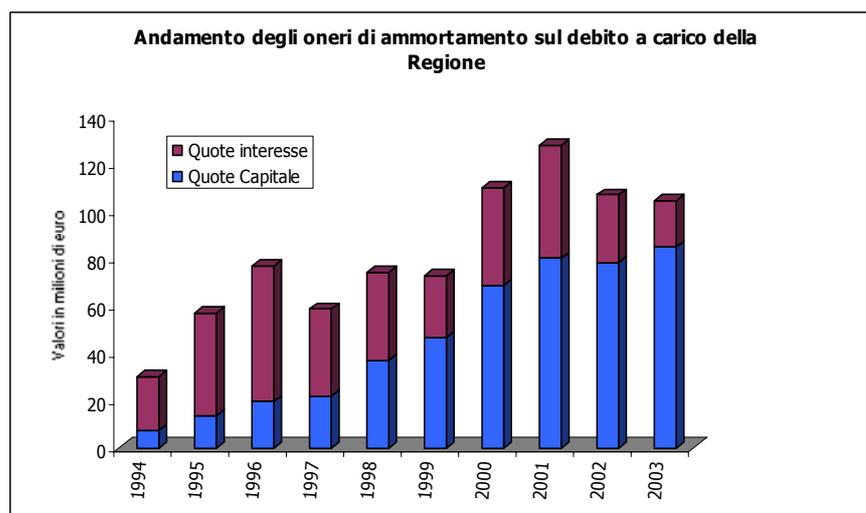
### Il profilo di ammortamento del debito residuo

Nel grafico successivo è presentato l'andamento del debito residuo regionale dall'anno 2003 al 31 dicembre 2018, che è la data di scadenza del prestito obbligazionario "Regione del Veneto 2003", nell'eventualità in cui non vengano accessi ulteriori finanziamenti a carico della Regione.



### L'andamento degli oneri per il servizio del debito

Il mancato ricorso negli ultimi anni alla stipulazione di nuovi prestiti a carico della Regione, associato alla relativa breve durata media del debito ed al fatto che il piano di ammortamento relativo al prestito obbligazionario decorre dal 1° gennaio 2004, ha comportato per l'anno 2003 una riduzione delle rate di ammortamento.



## 2.3 LE POLITICHE COMUNITARIE<sup>1</sup>

### *La politica regionale europea*

La politica regionale europea è innanzitutto uno strumento di solidarietà, attraverso il quale l'UE contribuisce a colmare il divario con le regioni più arretrate e a promuovere la riconversione di zone industriali in crisi, la diversificazione delle attività produttive nelle aree agricole in declino e il risanamento dei quartieri degradati delle città.

In altre parole la Comunità Europea ha capito che la costruzione di un mercato unico efficiente non potesse e non può avvenire in assenza di una *politica di coesione economica e sociale* che mirasse ad assicurare la "solidarietà" comunitaria tra i paesi, le regioni e le fasce della popolazione meno favorite degli Stati membri.

Attualmente i fondi destinati alla politica regionale rappresentano oltre un terzo del bilancio complessivo dell'UE.

In base ai nuovi orientamenti per il periodo 2000-2006, gli aiuti regionali saranno meno dispersi e gestiti in modo decentrato, con una più stretta collaborazione tra gli operatori locali e "Bruxelles".

Stati, regioni, ed enti locali agiranno di comune intesa con la Commissione Europea, che vigilerà affinché le strategie di sviluppo adottate rientrino in una dimensione comunitaria, controllando inoltre come vengono impiegati gli aiuti forniti.

A partire dal 2000, la politica regionale contribuisce attivamente allo sviluppo economico dei paesi candidati all'adesione all'UE. In questa prospettiva, i governi di dieci paesi dell'Europa centrale e orientale stanno già adottando provvedimenti specifici per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo delle reti di trasporto.

Dal 1° maggio 2004 l'Europa dei quindici è diventata l'Europa dei venticinque, l'allargamento storico è destinato a modificare radicalmente la politica comunitaria.

Infatti con venticinque Stati membri, l'Europa riunificata presenterà maggiori disparità economiche, sociali e territoriali, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale.

Sarà necessario rafforzare, mediante un considerevole sostegno finanziario, il potenziale di crescita e di competitività delle regioni e degli Stati, affinché l'Unione si trovi in una posizione più forte per affrontare la concorrenza mondiale e per rispondere alle attese dei suoi cittadini.

Spetta alla politica di coesione economica, sociale e territoriale raccogliere questa sfida, riducendo le disparità e fungendo da catalizzatore dello sviluppo economico, sociale e territoriale dell'Unione.

Alle riunioni del Consiglio europeo di Lisbona e Göteborg, i capi di Stato e di governo hanno assunto l'impegno politico di rafforzare la competitività dell'Unione Europea. I fondi strutturali promuovono fin d'ora lo sviluppo sostenibile, la crescita e la convergenza. La politica di coesione si afferma così come uno degli strumenti più efficaci per realizzare gli ambiziosi obiettivi di Lisbona e di Göteborg e per incoraggiare l'iniziativa del regioni.

### **I Fondi Strutturali**

I Fondi Strutturali rappresentano lo strumento finanziario più significativo della politica di coesione economica e sociale della Comunità al fine di promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni a sviluppo ritardato, riconvertire le aree a declino industriale, lottare contro la disoccupazione strutturale, facilitare l'ingresso professionale dei giovani, accelerare la riforma del sistema agrario e l'ammodernamento del settore della pesca.

Per quanto riguarda il metodo degli interventi a valere sui Fondi Strutturali, esso si concretizza in base ai criteri generali di partnership (o concertazione), dell'addizionalità, del cofinanziamento e della sussidiarietà.

L'azione comunitaria per ogni Stato membro è il risultato di una stretta concertazione tra la Commissione, lo Stato membro e gli organismi competenti designati dallo Stato stesso a livello nazionale, regionale, locale o altro, i quali agiscono in qualità di partner che perseguono un obiettivo comune. Le azioni concertate nell'ambito delle partnership vengono cofinanziate dalla Comunità e dallo Stato membro, ovvero la Comunità copre solo una parte dei costi, dovendo lo Stato membro interessato impegnarsi a completare il finanziamento fino a coprire il costo totale preventivato.

I fondi strutturali che operano in ambito comunitario sono:

- il *Fondo Sociale Europeo (FSE)* istituito con Trattato di Roma del 1957, che si propone di facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro, promuovere la riqualificazione e la formazione del personale, favorire le pari opportunità e sviluppare strutture adeguate di formazione e sostegno dell'occupazione in particolare delle fasce meno favorite.
- il *Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEAOG)*, creato anch'esso con il Trattato di Roma, che si occupa del finanziamento della *Politica Agricola Comune* (Sezione Garanzia) e del sostegno delle strutture agricole (Sezione Orientamento).
- il *Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR)* istituito nel 1975, che si propone di sostenere lo sviluppo coordinato e armonico nonché la coesione economica delle diverse regioni comunitarie attraverso la correzione dei principali squilibri e l'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di

<sup>1</sup> La relazione è stata fornita dalla direzione programmi comunitari.

sviluppo.

- lo *Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca (SFOP)*, introdotto nel 1993, che si occupa dell'ammodernamento e della ristrutturazione del settore della Pesca.

Con l'ampliamento della Unione Europea verso altri Paesi, che ha portato ad una revisione profonda del suo funzionamento, ha assunto sempre maggiore importanza la politica della coesione economica e sociale. Necessariamente i fondi strutturali sono stati, a partire dal 1998, oggetto di riforma al fine di rendere la loro azione maggiormente efficace. Tale riforma è stata attuata attraverso specifici Regolamenti del Consiglio che ne hanno ridefinito gli obiettivi e le modalità attuative e di coordinamento.

### **Il periodo 2000-2006**

Per conferire maggiore efficacia agli interventi comunitari nel periodo 2000-2006, la comunicazione "Agenda 2000" della Commissione ha proposto un'importante riforma della politica strutturale, di cui il Consiglio di Berlino del 1999 ha fissato le implicazioni finanziarie. La riforma ha consentito di concentrare gli aiuti e di semplificare la relativa procedura di assegnazione e di gestione riducendo gli obiettivi prioritari d'intervento, che sono diventati tre:

- l'obiettivo 1 contribuisce allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo con prodotto interno lordo (PIL) medio pro capite inferiore al 75% della media comunitaria;
- l'obiettivo 2 sostiene la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali quali le zone in cui sono in atto mutamenti economici, le zone rurali in declino o dipendenti dall'attività di pesca, i quartieri urbani in crisi, le zone geografiche con gravi handicap naturali o demografici;
- l'obiettivo 3 sostiene l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione nelle regioni non comprese nell'obiettivo 1.

Inoltre ai programmi di iniziativa nazionale (QCS e Docup) per l'attuazione degli obiettivi prioritari, i fondi strutturali finanziano dei programmi di iniziativa Comunitaria (PIC) che la Commissione di propria iniziativa, propone agli Stati membri e che sono finalizzati alla realizzazione di azioni che rivestono un interesse particolare per l'Unione. A tali iniziative è assegnato il 5,35% degli stanziamenti dei Fondi strutturali.

Per il periodo di programmazione 2000-2006 la nuova normativa ha limitato il numero delle iniziative a 4:

- Interreg III si prefigge di incentivare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale;
- Leader + punta a promuovere lo sviluppo socioeconomico delle zone rurali;
- Equal mira allo sviluppo di nuove prassi per la lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze di qualsiasi tipo nell'accesso al mercato del lavoro;
- Urban II favorisce il rilancio economico e sociale delle città e delle periferie in crisi.

Per rafforzare ulteriormente la politica strutturale, nel 1994 è stato istituito il Fondo di coesione, destinato ai paesi con PIL medio pro capite inferiore al 90% della media comunitaria (Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo). Il Fondo concede finanziamenti per progetti di infrastrutture nei settori dell'ambiente e dei trasporti.

Una novità è rappresentata dalla Decisione della Commissione Europea di prevedere nella Sez. A di Interreg una nuova iniziativa a favore delle Regioni italiane confinanti con il mare Adriatico e i Paesi della ex Jugoslavia denominato "Italia-Adriatico". Il Documento Unico di Programmazione del Programma elaborato dalle Regioni è stato approvato dalla Commissione Europea nel dicembre del 2002, mentre il Complemento di Programmazione è stato approvato dal Comitato di Sorveglianza solo l'08.04.2003.

Nel periodo di programmazione 2000-2006 la Regione Veneto sarà interessata dall'Obiettivo 3 e in parti del proprio territorio dall'Obiettivo 2, nonché, in tutto il territorio, dagli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Rurale, dal programma Pesca e dalle Iniziative comunitarie Interreg III A, Interreg III B e Interreg III C, Leader+ e Azioni Innovative come da tabella sotto riportata:

<i>programma/iniziativa</i>	<i>costo totale</i>	<i>spesa pubblica</i>
Obiettivo 2	1.917.488.560	572.129.496
Obiettivo 3	852.554.182	844.543.582
Piano di Sviluppo Rurale	944.950.000	666.650.000
Leader +	40.533.000	27.480.000
Interreg III A Italia-Austria	13.558.220	12.583.626
Interreg III A Italia-Slovenia	44.540.145	35.216.635
Interreg III A Italia-Adriatico*	11.313.686	10.345.010
Interreg III B Spazio Alpino	1.526.897	1.526.897
Interreg III B Cadses	4.528.490	4.498.548
Azioni Innovative	5.200.000	5.200.000
Pesca	48.219.430	20.637.050
<b>Totale</b>	<b>3.884.412.610</b>	<b>2.200.810.844</b>

Lo stato di avanzamento finanziario al 31 dicembre 2003 dei principali programmi e iniziative comunitarie relative al periodo 2000-2006 è rappresentato nella seguente tabella:

<i>programmi/ iniziative</i>	<i>programmato</i>	<i>impegnato</i>	<i>pagato</i>
obiettivo 2	572.129.496	253.568.677	139.165.606
piano di sviluppo rurale	661.770.000	569.169.726	357.594.278
obiettivo 3	844.543.582	492.615.593	2.361.856
leader +	27.480.000	11.518.763	3.586.028
interreg iii italia-austria	13.668.185	9.251.045	2.391.704
interreg iii italia-slovenia	25.696.204	18.838.476	5.552.109
azioni innovative	5.200.000	5.148.647	3.891.050
pesca	20.637.050	17.247.932	5.326.232
spazio alpino	2.213.837	655.943	243.645
cadses	8.489.055	180.691	38.199
transfrontaliero adriatico	11.313.686	0	0
<b>totale</b>	<b>2.193.141.095</b>	<b>1.378.195.494</b>	<b>753.973.495</b>

#### *La Programmazione 1994-1999*

Nel periodo 1994-1999 la Regione Veneto è stata interessata da numerosi programmi che hanno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo generale della riduzione delle disparità economiche e sociali presenti nel territorio regionale attraverso la promozione dello sviluppo delle zone in declino industriale (Obiettivo 2), la

lotta alla disoccupazione di lunga durata (Obiettivo 3), l'adattamento dei lavoratori a mutamenti industriali (Obiettivo 4), lo sviluppo delle zone rurali ed il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Obiettivo 5 e Leader II), la collaborazione interregionale transfrontaliera (Interreg II), gli aiuti alle PMI nelle zone di crisi del settore tessile (Retex) e per lo sviluppo e l'innovazione (PMI) nonché per la riconversione delle aree militari (Konver).

I risultati complessivi in termini di risorse impegnate e pagate sono illustrati nella tabella sottostante. A fronte delle risorse pubbliche investite che sono state di 2.440 miliardi e 931 milioni di lire, sono state attivate risorse private per 1.200 miliardi e 156 milioni; gli impegni nel complesso risultano superiori al 100% grazie all'utilizzo dell' "overbooking" regionale, con un impiego medio rispetto al programmato del 93,2% per le risorse pubbliche e dell'86,8% per le risorse private. Un risultato che può senz'altro essere giudicato

in maniera positiva, considerato anche che il Veneto è stata tra le prime Regioni italiane e chiudere il rendiconto.

Ad un'analisi a livello di singolo programma, spiccano in modo particolare, considerato anche la loro consistenza in termini economici, l'Obiettivo 5b, che ha speso praticamente la totalità delle risorse programmate, l'obiettivo 2 1997-99 che, se si esclude la Misura 1.1 "Aiuti agli investimenti delle PMI" gestita dal Ministero delle Attività produttive, ha raggiunto un livello di spesa del 97% e l'Obiettivo 3 che raggiunge quasi il 92%.

Di seguito si illustrano gli investimenti mobilitati dai principali programmi con riferimento alla programmazione 1994/1999:

<i>programma</i>	<i>programmato</i>	<i>speso</i>	<i>di cui contributo Regione</i>
Obiettivo 2 (1994-1996)	304.596	258.149	17.035
Obiettivo 2 (1997-1999)	561.082	523.373	44.955
Obiettivo 5b	1.693.865	1.529.834	67.575
Interreg II Italia-Austria	10.669	9.222	1.234
Interreg II Italia-Slovenia	20.288	15.051	2.249
Konver	1.483	5.424	2.565
P.M.I.	25.464	20.939	1.573
Retex	55.109	52.086	5.610
Leader II	145.608	133.368	11.808
Obiettivo 3	466.061	427.438	51.672
Obiettivo 4	178.913	145.119	13.719
<b>Totale</b>	<b>3.463.138</b>	<b>3.120.003</b>	<b>329.303</b>



## 2.4 LE POLITICHE REGIONALI DI INVESTIMENTO E IL LORO FINANZIAMENTO

Le tabelle, di seguito riportate, espongono gli impegni di spesa assunti nei diversi esercizi finanziari per le spese di investimento.

Serie storica delle spese di investimento. Impegni netti totali per funzioni obiettivo (migliaia di euro)

funzione obiettivo	1999	%	2000	%	2001	%	2002	%	2003	%	totale	%
relazioni istituzionali	1.846	0,2	4.411	0,6	3.164	0,4	2.378	0,2	3.810	0,2	15.609	0,3
sicurezza ed ordine pubblico	0	0,0	1.033	0,1	975	0,1	5.150	0,4	5.649	0,3	12.807	0,2
risorse umane e strumentali	16.895	2,2	9.056	1,2	18.690	2,2	31.653	2,5	22.681	1,4	98.974	1,9
agricoltura e sviluppo rurale	72.558	9,4	113.003	15,3	66.821	7,8	106.957	8,5	153.472	9,5	512.810	9,7
sist. produttivo e delle PMI	27.219	3,5	49.570	6,7	134.691	15,6	180.806	14,3	273.839	16,9	666.124	12,7
energia	644	0,1	1.131	0,2	1.891	0,2	2.192	0,2	15.326	0,9	21.184	0,4
commercio	18.231	2,4	17.649	2,4	13.744	1,6	16.612	1,3	43.385	2,7	109.622	2,1
turismo	777	0,1	17.811	2,4	24.093	2,8	18.169	1,4	54.908	3,4	115.758	2,2
interventi per le abitazioni	33.011	4,3	48.461	6,5	23.158	2,7	26.645	2,1	50.027	3,1	181.302	3,4
tutela del territorio	61.038	7,9	57.839	7,8	67.082	7,8	74.312	5,9	117.051	7,2	377.322	7,2
politiche per l'ecologia	20.102	2,6	13.925	1,9	5.688	0,7	31.227	2,5	31.882	2,0	102.823	2,0
salvaguardia di Venezia e della sua laguna	40.881	5,3	94.477	12,8	101.348	11,8	123.261	9,8	47.414	2,9	407.381	7,7
ciclo integrato delle	16.652	2,1	22.478	3,0	33.943	3,9	27.541	2,2	25.149	1,5	125.763	2,4
protezione civile	3.655	0,5	1.888	0,3	15.896	1,8	22.514	1,8	38.676	2,4	82.629	1,6
mobilità regionale	67.408	8,7	213.744	28,8	150.475	17,5	274.442	21,8	301.845	18,6	1.007.915	19,2
edilizia speciale	3.690	0,5	2.821	0,4	5.269	0,6	13.749	1,1	15.808	1,0	41.337	0,8
tutela della salute	115.207	14,9	24.245	3,3	156.812	18,2	53.211	4,2	158.179	9,7	507.653	9,6
interventi sociali	6.803	0,9	7.916	1,1	12.759	1,5	14.886	1,2	31.220	1,9	73.584	1,4
cultura	5.716	0,7	8.959	1,2	5.294	0,6	8.395	0,7	12.814	0,8	41.179	0,8
istruzione e formazione	4.720	0,6	5.778	0,8	3.745	0,4	23.026	1,8	22.119	1,4	59.388	1,1
sport e tempo libero	1.194	0,2	3.154	0,4	2.372	0,3	3.502	0,3	5.617	0,3	15.839	0,3
fondi indistinti	255.878	33,0	20.681	2,8	12.482	1,4	200.048	15,9	192.370	11,8	681.458	12,9
oneri finanziari	1.394	0,2	934	0,1	1.033	0,1	392	0,0	517	0,0	4.270	0,1
<b>totale</b>	<b>775.521</b>	<b>100</b>	<b>740.963</b>	<b>100</b>	<b>861.425</b>	<b>100</b>	<b>1.261.067</b>	<b>100</b>	<b>1.623.757</b>	<b>100</b>	<b>5.262.733</b>	<b>100</b>

Tale tipologia di spesa è particolarmente significativa per l'impulso che sa determinare nel mondo dell'economia e, dall'analisi del suo andamento, si può apprezzare sia la crescita che si è verificata nel quinquennio di osservazione, sia i settori dove tale tipo di intervento si è manifestato. Gli importi esposti nella prima tabella rappresentano dati complessivi; nelle successive gli stessi sono stati dettagliati in relazione alla fonte di finanziamento, distinguendo i mezzi propri della Regione dai trasferimenti dello Stato e dalla CE.

Com'è noto, nell'attuale periodo in cui la finanza regionale manifesta preoccupanti segni di stagnazione, le spese finanziate da risorse proprie della Regione trovano copertura quasi esclusivamente attraverso il ricorso all'indebitamento essendosi pressoché azzerata la capacità di autofinanziamento attraverso l'eccedenza di entrate proprie ricorrenti sulle spese correnti.

In termini complessivi, oltre al generico rilievo della crescita che è più che raddoppiato passando da 776 migliaia di euro del 1999 a 1.624 migliaia di euro del 2003, si osserva che tra i settori in cui è più forte la spinta per gli investimenti spiccano:

- la mobilità regionale, che passa da 67 a 302 migliaia di euro con un peso sul totale che dall'8,7% arriva al 18,6%;
- la tutela della salute, che con oltre 158 migliaia di euro triplica la somma impegnata nel 2002;
- lo sviluppo del sistema produttivo e delle PMI, che con circa 274 migliaia di euro pesa per circa il 17% sul totale;
- gli interventi sociali, che si quintuplicano nel periodo osservato, passando da 6,8 migliaia di euro ad oltre 31 con un peso sul totale che sfiora il 2%;
- gli interventi per le abitazioni, che raddoppiano passando da 26 migliaia di euro del 2002 a 50 migliaia di euro del 2003;

- l'istruzione e la formazione, che da 4,7 migliaia di euro arrivano ad oltre 22 migliaia di euro, raddoppiando anche il peso sul totale che giunge all'1,4%;
- il commercio, che, con andamento costante fino al 2002, triplica nel 2003 la media degli interventi del quadriennio precedente;
- la protezione civile, che, con un'ulteriore impennata rispetto all'andamento crescente degli anni scorsi, si attesta ad oltre 38 migliaia di euro con una crescita del 1.000% rispetto al 1999;
- l'edilizia speciale pubblica, che nel 2003 registra un valore maggiore di circa cinque volte rispetto a quello del 1999 con un peso di circa l'1% del totale.

Altri comparti di spesa hanno registrato aumenti significativi in termini assoluti, ma hanno mantenuto una sostanziale costanza di peso sul totale delle spese di investimento. Fra di essi si evidenziano:

- il settore primario, che passa da circa 72 migliaia di euro del 1999 ad oltre 153 migliaia di euro del 2003 con una crescita del 100%, ma con un peso costante sul totale di circa il 9,5%;
- la tutela del territorio, che passa da 61 migliaia di euro del 1999 ad oltre 117 migliaia di euro del 2003 con una crescita di poco inferiore al 100%, ma con un peso sul totale oscillante tra il 7 e l'8%;
- la cultura, più che raddoppiata nel periodo (da circa 6 ad oltre 12 migliaia di euro), con il peso attestato a poco meno dell'1% del totale;
- lo sport e il tempo libero, che nel periodo crescono di oltre quattro volte ( da 1,2 a 5,5 migliaia di euro) con un peso intorno allo 0,3%;
- le politiche per l'ecologia, che pesano il 2% del totale.

Un ulteriore gruppo di settori di intervento risulta fortemente condizionato nel suo ammontare dalla consistenza dei trasferimenti statali e comunitari con vincolo di destinazione. Fra essi:

- la salvaguardia di Venezia e della laguna, che si riduce nel 2003 a circa un quarto della somma del 2002 in relazione all'ormai avviata fase, negli anni precedenti, della realizzazione degli interventi;
- il ciclo integrato delle acque, che mantiene, comunque, una sostanziale stabilità nelle cifre.

Gli stessi dati delle spese di investimento sono suddivisi nelle tabelle seguenti in relazione alla fonte di finanziamento, totalizzando in una i trasferimenti statali e comunitari ed esponendo, nell'altra, gli impegni di spesa assunti su capitoli finanziati con risorse proprie della Regione.

*Serie storica delle spese di investimento. Impegni netti finanziati dallo Stato e dalla CE per funzioni obiettivo*

(migliaia di euro)

funzione obiettivo	1999	%	2000	%	2001	%	2002	%	2003	%	totale	%
relazioni istituzionali	0	0,0	1.876	0,6	258	0,1	23	0,0	497	0,1	2.654	0,1
risorse umane e strumentali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	28	0,0	1.466	0,2	1.494	0,1
agricoltura e sviluppo rurale	13.456	2,8	39.526	11,6	9.513	1,9	17.169	2,7	35.835	4,2	115.500	4,1
sist. produttivo e delle PMI	1.662	0,3	29.968	8,8	95.142	19,1	123.890	19,5	208.955	24,5	459.615	16,4
energia	29	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12.782	1,5	12.811	0,5
commercio	0	0,0	3.013	0,9	833	0,2	2.595	0,4	30.285	3,6	36.726	1,3
turismo	0	0,0	3.471	1,0	7.511	1,5	4.387	0,7	42.558	5,0	57.927	2,1
interventi per le abitazioni	29.415	6,1	20.544	6,1	21.303	4,3	23.957	3,8	16.463	1,9	111.681	4,0
tutela del territorio	17.843	3,7	16.092	4,7	30.928	6,2	36.517	5,7	62.394	7,3	163.775	5,8
politiche per l'ecologia	7.290	1,5	497	0,1	33	0,0	24.679	3,9	27.169	3,2	59.669	2,1
salvaguardia di Venezia e della sua laguna	40.881	8,4	94.477	27,8	101.348	20,4	123.261	19,4	47.414	5,6	407.381	14,5
ciclo integrato delle acque	5.016	1,0	11.576	3,4	20.216	4,1	16.265	2,6	15.272	1,8	68.345	2,4
protezione civile	1.229	0,3	313	0,1	13.546	2,7	18.575	2,9	36.535	4,3	70.197	2,5
mobilità regionale	35.303	7,3	90.283	26,6	43.695	8,8	176.122	27,7	145.490	17,1	490.894	17,5
edilizia speciale pubblica	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5.779	0,9	3.423	0,4	9.203	0,3
tutela della salute	115.069	23,7	23.689	7,0	151.111	30,4	46.503	7,3	134.673	15,8	471.046	16,8
interventi sociali	455	0,1	1.413	0,4	1.229	0,2	6.295	1,0	6.660	0,8	16.052	0,6
cultura	0	0,0	410	0,1	0	0,0	0	0,0	582	0,1	992	0,0
istruzione e formazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	9.391	1,5	0	0,0	9.391	0,3
fondi indistinti	218.196	44,9	2.385	0,7	697	0,1	185	0,0	24.242	2,8	245.705	8,7
<b>totale</b>	<b>485.844</b>	<b>100</b>	<b>339.533</b>	<b>100</b>	<b>497.364</b>	<b>100</b>	<b>635.622</b>	<b>100</b>	<b>852.696</b>	<b>100</b>	<b>2.811.058</b>	<b>100</b>

*Serie storica delle spese di investimento. Impegni netti finanziati con mezzi regionali per funzione obiettivo*  
(migliaia di euro)

<b>funzione obiettivo</b>	<b>1999</b>	<b>%</b>	<b>2.000</b>	<b>%</b>	<b>2.001</b>	<b>%</b>	<b>2.002</b>	<b>%</b>	<b>2.003</b>	<b>%</b>	<b>totale</b>	<b>%</b>
relazioni	1.846	0,6	2.534	0,6	2.906	0,8	2.355	0,4	3.313	0,4	12.955	0,5
sicurezza ed ordine pubblico	0	0,0	1.033	0,3	975	0,3	5.150	0,8	5.649	0,7	12.807	0,5
risorse umane e strumentali	16.895	5,8	9.056	2,3	18.690	5,1	31.625	5,1	21.215	2,8	97.480	4,0
agricoltura e sviluppo rurale	59.102	20,4	73.476	18,3	57.308	15,7	89.787	14,4	117.637	15,3	397.310	16,2
sist. produttivo e delle PMI	25.557	8,8	19.603	4,9	39.549	10,9	56.916	9,1	64.884	8,4	206.509	8,4
energia	615	0,2	1.131	0,3	1.891	0,5	2.192	0,4	2.544	0,3	8.373	0,3
commercio	18.231	6,3	14.636	3,6	12.911	3,5	14.018	2,2	13.100	1,7	72.896	3,0
turismo	777	0,3	14.340	3,6	16.581	4,6	13.782	2,2	12.350	1,6	57.831	2,4
interventi per le abitazioni	3.596	1,2	27.917	7,0	1.855	0,5	2.688	0,4	33.564	4,4	69.620	2,8
tutela del territorio	43.195	14,9	41.747	10,4	36.154	9,9	37.795	6,0	54.656	7,1	213.547	8,7
politiche per l'ecologia	12.812	4,4	13.428	3,3	5.654	1,6	6.547	1,0	4.713	0,6	43.155	1,8
salvaguardia di Venezia e della sua laguna	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
ciclo integrato delle acque	11.636	4,0	10.902	2,7	13.727	3,8	11.276	1,8	9.876	1,3	57.418	2,3
protezione civile	2.426	0,8	1.575	0,4	2.350	0,6	3.940	0,6	2.141	0,3	12.432	0,5
mobilita' regionale	32.105	11,1	123.461	30,8	106.780	29,3	98.320	15,7	156.355	20,3	517.021	21,1
edilizia speciale pubblica	3.690	1,3	2.821	0,7	5.269	1,4	7.969	1,3	12.385	1,6	32.134	1,3
tutela della salute	138	0,0	555	0,1	5.701	1,6	6.708	1,1	23.505	3,0	36.607	1,5
interventi sociali	6.348	2,2	6.503	1,6	11.530	3,2	8.590	1,4	24.560	3,2	57.532	2,3
cultura	5.716	2,0	8.549	2,1	5.294	1,5	8.395	1,3	12.232	1,6	40.187	1,6
istruzione e formazione	4.720	1,6	5.778	1,4	3.745	1,0	13.635	2,2	22.119	2,9	49.997	2,0
sport e tempo	1.194	0,4	3.154	0,8	2.372	0,7	3.502	0,6	5.617	0,7	15.839	0,6
fondi indistinti	37.682	13,0	18.296	4,6	11.785	3,2	199.862	32,0	168.128	21,8	435.753	17,8
oneri finanziari	1.394	0,5	934	0,2	1.033	0,3	392	0,1	517	0,1	4.270	0,2
<b>totale</b>	<b>289.677</b>	<b>100</b>	<b>401.430</b>	<b>100</b>	<b>364.061</b>	<b>100</b>	<b>625.445</b>	<b>100</b>	<b>771.061</b>	<b>100</b>	<b>2.451.675</b>	<b>100</b>

